# LA RIVOLUZIONE COMUNISTA

*Rivoluzione Comunista si richiama al marxismo rivoluzionario (Marx-Lenin). Lotta per rovesciare la borghesia; instaurare la dittatura proletaria; realizzare il comunismo.*

Giornale di partito - Anno LXI - settima serie
Luglio - Settembre 2025 - € 1,50

# *La sollevazione del 22 settembre*

*USB (Unione Sindacale di Base), CUB (Confederazione Unitaria di Base), ADL Varese (Associazione Difesa Lavoratori e lavoratrici di Varese), SGB (Sindacato Generale di Base) hanno indetto lo sciopero generale per l'intera giornata del 22 settembre 2025. Lo sciopero ha compendiato due tratti distinti, di solidarietà e politico. Sotto il primo profilo raccogliendo l'indignazione crescente da parte delle masse popolari nei confronti dei massacratori di Israele; e per converso l'approvazione per le azioni di protesta (Flottilla); sotto il secondo profilo esprimendo la generale condanna contro il riarmo, le guerre in atto, la complicità del governo italiano e degli Stati europei ecc. sul terreno economico-militare col governo di Israele.*

*La giornata del 22 settembre ha dato vita ad una imponente, spontanea, intergenerazionale mobilitazione di massa, che in questi tratti non si era mai vista prima. Dalle scuole si sono rovesciati sulle piazze dappertutto studenti e studentesse. Varie categorie professionali prima inattive hanno optato per l'astensione e in parte per le dimostrazioni di piazza. Tutte le città e i grossi centri hanno partecipato alla giornata di sciopero. Le manifestazioni si sono caratterizzate per l'ampiezza: a Roma 100.000; sui 50.000 Milano e Bologna, su cifre inferiori, ma non di molto, Napoli, Firenze, Palermo, Venezia, Genova, Torino; 10.000 a Brescia; con blocco delle MM. Tutte le manifestazioni si sono caratterizzate per l'animosità della protesta sociale contro la repressione statale; e l'indignazione contro Israele per l'assassinio di donne e bambini. Si calcola che nel suo insieme il movimento abbia interessato tre milioni di persone.*

*Su questa grande giornata, riservandoci una più estesa analisi delle sue cause e significato in un opuscolo di prossima pubblicazione, svolgiamo le seguenti sintetiche valutazioni.*

*Un momento del corteo romano*

• Il 22 settembre 2025 si sono mosse le montagne: sono scese nelle piazze le masse proletarie in tutta la loro composizione generazionale; giovanile, matura, senile. Esse hanno manifestato con imponenti cortei, in circa 100 piazze, dal Sud al Nord, invadendo porti, stazioni, tangenziali e altri luoghi di movimento; per denunciare i bassi salari, la repressione governativa, la politica di riarmo, il genocidio di Gaza, la disumanizzazione capitalistica della vita e del mondo.

• L'esplosione generale di massa, nella sua travolgente spontaneità, è l'espressione concentrata del malessere sociale sofferto da quantità crescenti di giovani, occupati, disoccupati, a causa dell'inasprito sfruttamento padronale e oppressione statale in particolare negli ultimi cruciali quattro anni: 2022-2023-2024-2025.

## *All'interno*

❑ *La sollevazione del 22 settembre, pag. 1-2*

❑ *Il piano Trump per Gaza, premio per i massacratori israeliani e fattore di nuove guerre, pag. 2*

❑ *Le «riforme» Valditara - organizzarsi contro l'intruppamento della gioventù, pag. 7*

❑ *Il mortifero programma «Rearm - Europe» fa esplodere le spese militari, pag. 15*

• A chiarimento e sviluppo del punto che precede, va evidenziato che la crisi sociale italiana nel 2024 è entrata in fase acuta e che le condizioni di vita delle masse proletarie confliggono con la base economica e l'impalcatura statale. Ciò significa che si è aperta una rottura sociale e che nulla può restare come prima.

• Le montagne che si muovono sono il riflesso pubblico, politico, e se si vuole anche storico, della crisi sociale strutturale che si è acutizzata nel corso del quadriennio e si è aperta manifestamente nei nostri giorni. Il nostro 52° Congresso, svoltosi il 2-3 marzo 2024, aveva scandagliato la gravità della situazione sociale, indirizzando all'organizzazione e alle avanguardie operaie e rivoluzionarie la parola d'ordine: «Guerra al governo di repressione totalitaria e di immiserimento operaio».

• Le masse non si muovono per imitazione o per rabbia, bensì per spinte di ordine esistenziale e ragioni di ordine sociale e/o di ordine politico. Oggi un quarto della popolazione vive in povertà assoluta. La prima metà del restante esercito proletario sopravvive con salari schiacciati. La seconda metà tira avanti con salari decrescenti minati, in ogni caso, dal caroviveri. Socialmente la società è irreversibilmente esplosiva. E lo scontro trapassa sul terreno politico.

• Ci sono tutte le condizioni per prospettare il binomio rivoluzione o reazione; ma questa alternativa, inevitabile col tempo, richiede al momento un processo di preparazione rivoluzionaria. Specificatamente di ricostruzione del partito e di armamento del proletariato.

• Conseguentemente tutti i raggruppamenti marxisti rivoluzionari si riuniscano in un fronte comune per preparare e agire in base ad un indirizzo comune.

• Al contempo trasformare la risolutezza giovanile, sorprendentemente emersa negli scontri contro la polizia alla stazione Centrale di Milano nonché negli altri innumerevoli episodi in forza di attacco contro gli apparati di potere. Trasformare, altresì, l'impeto di massa in forza d'urto antistatale.

Invitiamo quanti/e intendono agire e praticarle a prendere contatto con le nostre organizzazioni.

---

# *Il piano Trump per Gaza*

## *Premio per i massacratori israeliani e fattore di nuove guerre*

*Il 29 settembre 2025 è stato pubblicato dalla Casa Bianca il c.d. "Piano Trump", previamente concordato con il primo ministro israeliano Netanyahu. Il "Piano" si compone di 20 punti, di cui citiamo le parti più rilevanti, utilizzando il testo pubblicato su "Le Monde" datato 30 settembre.*

### *I venti punti*

**Punti 1 e 2** – Stabiliscono che *"Gaza sarà una zona deradicalizzata e liberata dal terrorismo, che non rappresenterà una minaccia per i suoi vicini"* (Israele ed Egitto) e *"sarà rinnovata nell'interesse della sua popolazione, che ha già sufficientemente sofferto"*.

**Punti 3, 4 e 5** – Definiscono lo scambio di ostaggi e prigionieri e l'invio di aiuti umanitari a Gaza. Prevedono che se Israele e Hamas accetteranno l'intero *"Piano Trump"*, l'esercito israeliano arretrerà da una parte del territorio occupato e sospenderà le operazioni militari, per consentire il rilascio da parte di Hamas di tutti gli ostaggi israeliani, 20 vivi e 28 cadaveri, e la conseguente liberazione, da parte di Israele, di 250 detenuti palestinesi già condannati all'ergastolo e di1700 cittadini di Gaza catturati dopo il 7/10/23.

**Punto 6** – Prevede che dopo il rilascio di *"tutti gli ostaggi"* i militanti di Hamas che *"si impegneranno a coesistere in pace e a disarmarsi godranno di un'amnistia"* e che coloro che vorranno lasciare Gaza godranno di un salvacondotto per espatriare.

**Punti 7 e 8** – Regolano la ripresa della distribuzione di *"aiuti umanitari"*, subito dopo l'accettazione del *"Piano"*. Verrà consentito il passaggio della quantità (minima) di provviste alimentari già stabilita nel precedente accordo di tregua del 19 gennaio 2025; si prevederanno la riparazione delle infrastrutture essenziali, il ripristino degli ospedali, l'invio di mezzi per togliere le macerie. Gli aiuti verranno gestiti dalle Nazioni Unite e dalla Mezzaluna Rossa, senza ingerenza da parte di Israele e Hamas.

**Punti 9,13,14,15** – Riguardano il futuro governo della Striscia di Gaza. Il punto 9 lo affida ad *"un nuovo organo internazionale di transizione*", denominato *"Consiglio di Pace"*, diretto e presieduto dal *"Presidente Donald Trump con altri membri e Capi di Stato, che verranno annunciati, tra i*

*quali Tony Blair"*, che definirà il quadro e gestirà *"il finanziamento della ricostruzione di Gaza"* secondo *"le migliori norme internazionali per creare un governo moderno ed efficace che serva gli abitanti di Gaza e favorisca gli investimenti".* Da questo *"Consiglio di Pace"* dipenderà un *"comitato palestinese tecnocratico e apolitico, incaricato di gestire i servizi pubblici e le amministrazioni comunali".*

**Il punto 13** stabilisce *"l'impegno di Hamas e delle altre fazioni a non svolgere alcun ruolo nel governo di Gaza"*, anche in modo indiretto o in qualsiasi altra forma. Prevede la distruzione di tutte le *"infrastrutture militari, terroriste e offensive"* e un *"processo di demilitarizzazione di Gaza sotto la supervisione di controllori indipendenti",* mediante la eliminazione delle armi, sostenuta da un *"programma di riacquisto*" delle medesime.

**Il punto 14** prevede che le potenze della regione (vale a dire Egitto, Turchia e Qatar, mediatori con gli USA nella trattativa con Israele e con Hamas) garantiscano il rispetto degli impegni assunti da parte di Hamas e delle altre fazioni palestinesi.

**Il punto 15** dispone che gli Stati Uniti *"collaborino con dei partners arabi e internazionali per sviluppare una Forza Internazionale di Stabilizzazione (ISF) temporanea da schierare immediatamente nell'enclave"* e con Egitto e Israele per il controllo delle zone di confine, allo scopo di *"impedire l'ingresso di munizioni a Gaza e facilitare l'arrivo rapido e sicuro dei beni per ricostruire e rivitalizzare la enclave".*

**Punti 10,11 e 12** – Sono dedicati allo sviluppo economico i punti 10 e 11, di cui citiamo l'intero testo: *"10 - Un piano di sviluppo economico di Trump per ricostruire e dare dinamismo a Gaza sarà elaborato riunendo un gruppo di esperti che hanno contribuito a far nascere alcune delle moderne e fiorenti città del Medio Oriente. Sono stati elaborati, da parte di gruppi internazionali disponibili, numerose meditate proposte di investimento ed entusiasmanti progetti di sviluppo. Verranno esaminati per raggiungere un quadro di sicurezza e governabilità, che attiri e faciliti questi investimenti, i quali creeranno posti di lavoro, opportunità e una speranza per l'avvenire di Gaza. 11 - Verrà costituita una zona economica speciale con tariffe doganali preferenziali e tassi di accesso che verranno negoziati con gli Stati partecipanti".* Su questa premessa il punto 12 promette che *"Nessuno sarà costretto a lasciare Gaza"*, da cui sarà libero di partire e di tornare e sarà *"incoraggiato a rimanere per costruire una Gaza migliore".*

**Punti 16 e 17** – Sono dedicati alla *"demilitarizzazione della Striscia di Gaza".* Il punto 16 proclama che *"Israele non occuperà e non annetterà Gaza",* ma subordina l'effettivo ritiro dell'esercito israeliano a una serie di *"norme, tappe e scadenze collegate alla demilitarizzazione, che saranno pattuite tra l'esercito israeliano la ISF e gli Stati Uniti, con l'obiettivo di una Gaza messa in sicurezza che non rappresenti più una minaccia per Israele, l'Egitto o i suoi cittadini"*. Solo a tali condizioni, *"l'esercito israeliano restituirà progressivamente il territorio che occupa a Gaza all'ISF secondo un accordo che verrà concluso con l'Autorità di transizione fino al suo ritiro completo dall'enclave, salvo una presenza (dell'Israel Defense Force) all'interno di un perimetro di sicurezza che rimarrà fino a che la Striscia di Gaza non sarà stata messa al sicuro, da qualsiasi risorgenza della minaccia terroristica".* Questa clausola va messa in rapporto con i punti 6,13 e 14 sull'effettività del disarmo totale di Hamas. Il punto 17, a sua volta, promette aiuti nelle *"zone liberate dal terrorismo riconsegnate dall'esercito israeliano all'ISF"* (mentre sembra escluderli nelle zone non liberate e rimaste sotto il suo controllo, ove l'IDF avrebbe mano libera).

**Il punto 18** contiene l'invito al *"dialogo interreligioso, basato sulla coesistenza pacifica*" per *"tentare di cambiare la mentalità dei Palestinesi e degli Israeliani".* Il punto 20 affida agli Stati Uniti il compito di promuoverlo.

Infine, il punto 19 rimanda la futura *"creazione di uno Stato palestinese"* al verificarsi della ripresa dello sviluppo di Gaza e, soprattutto, condiziona tale evento *"alla fedele esecuzione del programma di riforma dell'Autorità palestinese"*, non meglio specificato.

**Il punto 20** chiude il *"Piano"* ribadendo il ruolo degli Stati Uniti nello stabilire *"un dialogo tra Israele e i Palestinesi per concordare un orizzonte politico per una coesistenza pacifica e prospera".*

## *Il Piano Trump annichilisce il popolo palestinese e attizza guerre nel Medio Oriente*

Questo il *"Piano Trump"* sul quale facciamo alcune considerazioni a caldo.

Primo – Esso è concordato con il massacratore Netanyahu, volato a Washington il 29 settembre per presentarlo insieme a Trump, dopo che l'esercito israeliano ha completato la distruzione della Striscia di Gaza ripresa il 18 maggio 2025, con l'operazione *"Carri di Gedeone"* che ha fatto altre decine di migliaia di vittime e stroncato le residue forze di Hamas e gruppi armati palestinesi.

Secondo – Esso è dunque del tutto favorevole ad Israele, di cui riconosce: il diritto di occupare una *"fascia di sicurezza"* (vedi punti 3 e 16), attualmente pari ad

oltre la metà della Striscia, ove verrà stanziato l'esercito, mentre la popolazione palestinese verrà ristretta in campi posti nella fascia residua; il diritto di proseguire l'annessione della Cisgiordania che i *"coloni"* e l'esercito conducono dal 2023 (nei *"20 punti"* la Cisgiordania non è mai citata); il potere di controllare l'ingresso degli *"aiuti umanitari"* a Gaza e proseguire la politica di affamamento della popolazione sopravvissuta.

Terzo – Conseguentemente, l'ipocrita richiamo alla *"creazione di uno Stato palestinese, cui aspira il popolo palestinese"* (punto 19) è contraddetto non solo dalla mancanza di qualsiasi riferimento alla Cisgiordania, ma anche dal rinvio della possibile nascita di tale Stato alla futura *"fedele esecuzione"* da parte dell'Autorità Nazionale Palestinese (ANP) di un imprecisato *"programma di riforme"* (vedi punti 9 e 19). Si sottolinea così il ruolo servile dell'ANP rispetto a Israele e USA. Soprattutto si ribadisce la formula che negli oltre tre decenni trascorsi dagli Accordi di Oslo ha consentito a Israele di estendere le sue *"colonie"* in Cisgiordania e rendere di fatto impossibile la costituzione di uno Stato palestinese, perfino del mini-Stato accettato da Arafat.

Quarto – Su queste premesse, il *"Piano Trump"* giunge ad affermare per la prima volta l'oppressione del popolo palestinese non solo da parte di Israele, ma anche -direttamente - da parte degli Stati Uniti e dei loro alleati regionali, mediterranei ed occidentali. Infatti, il residuo territorio di Gaza non occupato da Israele viene portato sotto l'autorità di un *"Consiglio di Pace"* presieduto dallo stesso Trump e composto da Capi di Stato suoi alleati o soci in affari, che *"definirà il quadro e gestirà il finanziamento della ricostruzione"* (punto 9), favorendo gli *"investimenti internazionali"* (punto 10) per trasformare Gaza in una nuova Dubai e in una *"zona franca"* (punto 11), paradiso per affaristi e turisti di lusso, dal quale gli abitanti palestinesi avranno la facoltà di *"andarsene o tornare"* (punto 12). Questo *"Consiglio di predoni"* baserà il suo potere sulle armi della *"Forza Internazionale di Stabilizzazione (ISF)"* costituita dai *"partners arabi e internazionali"* soci degli USA e di Israele negli affari della ricostruzione. Alle dipendenze del *"Consiglio di predoni"* starà un *"Comitato palestinese tecnocratico e apolitico"* (punto 9), incaricato dell'amministrazione locale e dotato di una nuova *"forza di polizia palestinese"* addestrata e comandata dall'ISF (punto 15). Come si vede, l'imperialismo marcito del XXI secolo rispolvera la forma del *"mandato"* alla grande potenza utilizzata nel secolo scorso dagli anglo-francesi per spartirsi i domini dello sconfitto impero ottomano.

*A Gaza rimangono i carri armati*

Quinto – A Hamas e agli altri gruppi armati Trump non lascia alternative, se non quelle della resa e dell'accettazione del suo *"Piano"* in cambio dell'interruzione della strage in corso da parte dell'esercito israeliano (punto 3) e dell'ingresso nella Striscia degli *"aiuti umanitari"* consentiti da Israele (punti 7 e 8). L'accettazione del *"Piano"* avrà due conseguenze: una immediata, la liberazione degli ostaggi israeliani ancora detenuti e dei corpi di quelli morti (punto 4), che serve al governo Netanyahu per controllare le proteste interne a Israele; una successiva e permanente, il disarmo di tutte le milizie (punto 6), la distruzione totale di tutte le loro armi e infrastrutture (i tunnel e le fabbriche di razzi) e la rinuncia a qualsiasi ruolo politico futuro nella Striscia (punto 13), allo scopo di fare di Gaza *"una zona deradicalizzata e liberata dal terrorismo che non rappresenterà una minaccia per i suoi vicini"* (punto 1). Se Hamas si piegherà, Gaza sarà ridotta a un territorio sotto *"mandato imperiale"* da saccheggiare. Se non si piegherà e non disarmerà dopo la prima fase della tregua, consistente nella liberazione degli ostaggi, Israele riprenderà il massacro e l'affamamento della popolazione di Gaza, esattamente come ha fatto dopo il 2 marzo 2025, quando ha interrotto l'esecuzione del *"Piano Biden"*. E, come è successo allora, lo farà con il pieno appoggio di Trump e con le bombe fornite dagli Stati Uniti. Israele si avvantaggerà in entrambi i casi, contrariamente a quanto sostengono i nazionalisti palestinesi e i *campisti* che li sostengono in Europa, che proclamano *"la vittoria della Resistenza"*.

Sesto – Lo Stato sionista, dopo il massacro di Gaza (genoci-

dio e deportazione dei palestinesi), continua a mantenere l'appoggio statunitense, la complicità dell'Egitto contro i gazawi e la solidarietà di Giordania Arabia Saudita ed Emirati Arabi; e a condurre la sua guerra di espansione imperialista nel Medio Oriente, che ha come obiettivi principali il Libano, la spartizione della Siria, il controllo dello Yemen, il contenimento scontro nei confronti dell'Iran. Israele rimane il baluardo strategico militare, centro di affari, dell'intera regione mediorientale sotto il predominio USA.

Settimo - Tuttavia, ferma restando l'alleanza di ferro, fuoco e sangue tra gli Stati Uniti ed Israele ed il sostegno della superpotenza al suo strategico alleato in Medio Oriente, il *"Piano Trump"* segna un passaggio importante nel rapporto gerarchico tra la prima ed il secondo e – più in generale – tra gli USA e tutti i loro alleati nella regione (Egitto, Arabia Saudita, E.A.U., Qatar, Turchia) ed europei (Francia, Italia, Gran Bretagna, Germania). Il *"Piano"*, infatti, stabilisce per la prima volta l'impianto della presenza militare americana in un territorio di fondamentale importanza quale è Gaza, situato tra Israele ed Egitto e tra Asia ed Africa, a ridosso del Canale di Suez, del Mar Rosso, del Golfo Persico e dei giacimenti di idrocarburi del Mediterraneo Orientale. Pertanto, il *"Piano Trump"* porta gli Stati Uniti a dettare le proprie esigenze strategiche a tutti e se necessario contro tutti: alleati e avversari; e proprio per questa ragione li costringerà a coinvolgersi immediatamente e direttamente in qualsiasi crisi diplomatica e militare tra gli Stati della regione nonché a intervenire nella repressione dei conflitti sociali che scuoteranno l'area. L'impianto di una presenza diretta nella cruna del Medio Oriente presuppone che la superpotenza americana mantenga la forza per controllare e contenere le rivalità imperialistiche e i conflitti statali per il predominio sulla e nella regione, a cominciare dalla rivalità tra Turchia e Israele, dalla volontà di rivincita iraniana, dalle pretese di potenza dell'Arabia Saudita e dagli appetiti degli imperialisti europei – Italia e Francia in testa – per il festino degli affari a Gaza. Dato l'indebolimento storico della potenza degli Stati Uniti, è lecito dubitarne e pertanto il *"Piano Trump"* potrà rivelarsi non un fattore di affari e pace imperialista, ma di ulteriore guerra nella regione.

Ottavo – Infine, va detto che il governo Meloni loda a gran voce le doti di Trump quale *pacificatore del Medio Oriente*, per posizionare l'imperialismo italiano in prima fila nel *nuovo ordine* che USA e Israele vogliono imporre nella regione. L'Italia intende partecipare alla Forza di Stabilizzazione prevista dai *"20 Punti"*, così come briga per prolungare il mandato Unifil in Libano e conduce le missioni navali europee di fronte alle coste dello Yemen. Dal canto loro, le imprese di costruzione e cementiere e le banche nostrane sognano di strappare contratti nella ricostruzione di Gaza, mentre ENI e SNAM intendono restare capofila nello sfruttamento dei giacimenti di gas del Mediterraneo orientale e nella costruzione di gasdotti verso l'Italia e l'Europa. L'imperialismo italiano, che considera il Medio Oriente come la sua più importante area d'influenza, è alleato di USA, Israele ed Egitto; socio della Turchia in grandi affari e nella produzione bellica; aspirante fornitore di armi ai petroparassiti del Golfo, dai quali importa petrolio gas e capitali. Insomma, l'Italia è un pilastro della reazione nella regione ed è nemica dei palestinesi e dei proletari, al cui sfruttamento partecipa come attivo comprimario, pronto e disponibile per vergognose missioni di guerra.

## *Unica speranza contro la barbarie sono la lotta di classe e il fronte rivoluzionario mediorientale mediterraneo europeo*

Israele conduce in modo spietato il suo programma di espulsione e sterminio del popolo palestinese sia a Gaza sia in Cisgiordania. Il *"Piano Trump"* non vi metterà fine, anzi lo favorirà, lasciando mano libera al terrorismo di *"coloni"* ed esercito in Cisgiordania e lasciando morire altre decine di migliaia di abitanti nella Striscia, che dal prossimo inverno e negli anni seguenti saranno ristretti in campi di raccolta e concentramento, senza alloggi, cibo, assistenza, medicine, ospedali, scuole e sotto la minaccia permanente di nuovi massacri da parte dell'Israel Defence Force.

Secondo notizie di stampa, i ceti possidenti palestinesi hanno avuto e probabilmente avranno i mezzi per fuggire verso l'Egitto e altri paesi arabi, fuori dall'inferno creato dai massacratori sionisti, ma non hanno potuto e non potranno farlo i diseredati di Gaza e della Cisgiordania. Possiamo fin da ora dire che Israele sta conducendo uno *"sterminio di classe"* in Palestina; e che coloro che riusciranno a sopravvivere saranno condannati a essere forza lavoro senza valore, in parte da eliminare e in parte da mettere a disposizione dei capitalisti israeliani, nei campi e nei cantieri edili della Cisgiordania annessa, e degli *"investitori internazionali"* (americani, turchi, arabi, europei ecc.) richiamati dal *"piano di sviluppo economico di Trump"*, ammesso che possa essere mai messo in atto.

Ciò posto, appare evidente che l'oppressione nazionale dei palestinesi in Cisgiordania, a Gaza o in Israele - ed anche in Libano Siria e Giordania dove esisto-

no da decenni campi profughi senza possibilità di lavoro regolare - è il veicolo dello sfruttamento più bestiale dei proletari palestinesi; e che il loro primo e fondamentale fronte di lotta per l'esistenza è quello contro gli sfruttatori capitalisti, che siano palestinesi, israeliani, arabi o *"investitori internazionali".*

Solo stando su questo fronte, si possono superare le divisioni territoriali, create dagli occupanti israeliani, ma coltivate anche dall'ANP e da Hamas, che si erano spartiti l'amministrazione della Cisgiordania e di Gaza ed hanno sempre represso il proletariato. Per farlo, i lavoratori e le lavoratrici e la gioventù palestinese devono costituire gli strumenti dell'organizzazione sindacale e partitica e i canali della solidarietà per la lotta contro lo sfruttamento, sulla base dei comuni interessi di classe e non di quelli *nazionali*, in nome dei quali gli sfruttati devono stare alla coda della borghesia e rinunciare alla propria autonomia. L'unione dei lavoratori palestinesi - ovunque si trovino: in Israele, a Gaza o in Cisgiordania – rende necessaria la costituzione di un fronte di classe con i lavoratori israeliani e con quelli immigrati in Israele (che sono centinaia di migliaia) per attaccare la sanguinaria classe dominante sionista all'interno del suo Stato.

E' un passo certamente difficile da fare, che può parere oggi impossibile, considerando che il sionismo ha edificato uno Stato fondato sul *suprematismo razziale*, e giustifica con i vantaggi concreti per i lavoratori *ebrei* (terre, case a buon mercato, servizi, salari più alti di quelli dei lavoratori *arabi*) l'occupazione territoriale, il terrore quotidiano, i massacri periodici e lo sterminio in corso contro i palestinesi. Ma lo Stato sionista è da tempo in preda a contraddizioni sociali politiche e militari crescenti e potenzialmente insanabili, che spingono sul terreno di lotta coraggiose minoranze giovanili. E la condizione di oppressione e sfruttamento della gioventù proletaria palestinese a Gaza, in Cisgiordania e in Israele, che è dovunque insopportabile, porterà senz'altro a scontri, rivolte, esplosioni sociali. In questa situazione e con queste prospettive, sono più che mai necessari l'unione e l'organizzazione di classe, la costituzione di un partito comunista rivoluzionario, per porre fine alla barbarie sionista, che alimenta la guerra senza fine per il dominio del Medio Oriente, nella quale è coinvolto tutto il proletariato della regione.

Con i lavoratori palestinesi e israeliani hanno importanza decisiva le classi lavoratrici di Egitto, Turchia, Iran, che hanno dato vita a grandi movimenti di lotta sociale e politica, duramente repressi, ma sempre in corso o pronti a riemergere in questa fase di crisi del sistema imperialistico. Egitto e Turchia – per ora - sostengono il *"Piano Trump"*, con il quale sperano di ottenere vantaggi politici e profitti economici; e dunque sono complici di Israele e USA nell'oppressione sterminatrice dei proletari di Gaza. Pertanto, ogni passo avanti della lotta di classe contro la dittatura militare di Al Sisi e il reazionario regime turco, sarà un sostegno per i proletari palestinesi. Lo sarà anche lo sviluppo della lotta operaia, giovanile e femminile contro il regime teocratico iraniano, che – nel suo conflitto storico con Israele e USA – è stato l'interessato sostenitore del governo di Hamas sulla Striscia di Gaza e dell'influenza di Hezbollah in Libano. La prospettiva dell'unione di lotta e dell'organizzazione politica comune dei lavoratori palestinesi e israeliani si inserisce pertanto nel più vasto fronte rivoluzionario dell'area mediorientale.

Il secondo anello del fronte rivoluzionario è quello dei proletari e dei giovani europei e mediterranei, che in molti paesi sono scesi in piazza in solidarietà con il popolo palestinese, indignati dallo sterminio condotto da Israele con l'appoggio dei governi dei propri paesi. In Italia, milioni di persone hanno partecipato appassionatamente ai cortei organizzati in decine di città in occasione dello sciopero generale del 22 settembre 2025, nell'imminenza del varo del *"Piano Trump".* Consideriamo queste manifestazioni molto positive, ma l'indignazione non porterà lontano, se non si passerà all'organizzazione delle avanguardie giovanili e operaie nel partito rivoluzionario e alla lotta contro il potere della borghesia italiana, pilastro della reazione nel Mediterraneo e nel Medio Oriente. E' questa la via per sostenere il proletariato palestinese, con una prospettiva di classe e internazionalista, e per dar vita al fronte rivoluzionario mediterraneo mediorientale europeo.

(I.)

*Uno degli accampamenti di tende per gli sfollati di Gaza*

# *Le «riforme Valditara»*
## *organizzarsi contro l'intruppamento della gioventù*

*Il Ministro Valditara ha lasciato libero corso alla propria* immaginazione, *varando una serie di* riforme. *Gli ambiti di intervento del Ministro sono stati diversi. Prendiamo in esame la c.d.* Filiera Formativa tecnologico-professionale *e le misure adottate in accordo con il Ministero della Difesa, concernenti il potenziamento del processo di* militarizzazione *della scuola e degli studenti. Le misure adottate, riallacciandosi alle linee già perseguite dai precedenti governi, sono da un lato rivolte a rendere sempre più pervasivo il rapporto tra aziende e scuola; dall'altro lato, mirano a predisporre la* strumentazione ideologica *e* pratica *per* l'intruppamento *della gioventù. Affrontiamo qui il rapporto aziende/scuola, riprendendo il filo delle nostre precedenti analisi in punto. Nella seconda parte dell'articolo esamineremo la questione della pervasiva* militarizzazione della scuola.

### *La «filiera formativa» tecnologico-professionale formazione permanente sperimentale nel rapporto immersivo con l'intelligenza artificiale*

Nel corso degli anni abbiamo più volte evidenziato che "*la scuola è il più esteso e capillare apparato della società capitalistica. Il suo ruolo istituzionale è quello di formare le nuove generazioni secondo le esigenze dell'economia e dello Stato nell'interesse delle classi dominanti. Perciò ogni adeguamento e riassetto, ogni riforma e controriforma, riflette e si ricollega a questo interesse nel più vasto quadro della lotta tra le classi: tra operai e padroni, sfruttati e sfruttatori*"[1].

Una delle aree interessate in modo incisivo dalle *misure riformatrici* del Ministro Valditara è quella degli *Istituti Tecnici e Professionali* (già investiti dalla *riforma* del 2017). Ovviamente, ciò non avviene a caso. Si inserisce in un programma, ultradecennale, finalizzato a colmare il divario tra le esigenze delle *imprese* e lo sviluppo di una *didattica* che nel corso degli anni è stata sempre più indirizzata verso il c.d. *digitale*.

Dopo mesi di discussioni alle Camere e sulla base del DDL 924/2023, nel quadro delle *riforme* previste dal PNRR nel c.d. *ambito educativo*, si è infine giunti all'approvazione della legge 8 agosto 2024, n. 121, che all'articolo 1[2] ha istituito la c.d. *Filiera Formativa Tecnologico-Professionale*, che *riforma* il *settore tecnico* della scuola secondaria superiore, introducendo il modello *"4+2"*.

La *filiera formativa*, comprende quattro anni di scuola superiore più un eventuale biennio di frequenza degli *ITS Academy* (*Istituti tecnologici superiori*). I percorsi quadriennali, consentiranno il rilascio di un diploma equiparabile a un diploma quinquennale.

Si tratta di un nuovo punto di approdo di un percorso che viene da lontano, e che aveva già rivisto la disciplina del *sistema ITS Academy*, attraverso la legge n.99/2022 entrata in vigore il 27 luglio 2022.

Una *novità* - si fa per dire - riguarda il c.d. *rafforzamento della sinergia con le imprese*, mediante l'incremento delle ore di tirocinio e la previsione che l'attività formativa sia svolta almeno per il 60 per cento del monte ore da docenti provenienti dal *mondo del lavoro*.

Alla legge hanno fatto seguito decreti e provvedimenti attuativi. In particolare, il D. M. n. 203 del 20.10.2023 che ha definito ben *10 aree tecnologiche* nelle quali gli *ITS Academy* devono strutturare i loro corsi. Sono state scorporate le cinque aree ricomprese nella macroarea delle *Nuove tecnologie per il made in Italy,* che ora formano altrettante aree a sé stanti.

Oggetto della *sinergia* è l'incremento del modello di *iperspecializzazione* professionale degli

---

[1] Vedi opuscolo: *«PER UNA SCUOLA A SERVIZIO DELLE MASSE NON DELLE IMPRESE. Ribaltare la "Buona scuola" di Giannini-Renzi»*, dell'11 settembre 2015.

[2] Art. 1 - *Istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale.*

*Nella sezione III del capo III del decreto-legge 23 settembre 2022, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 novembre 2022, n. 175, all'articolo 26 è premesso il seguente: «Art. 25-bis (Misure per lo sviluppo della filiera formativa tecnologico-professionale). - 1. Al fine di rispondere alle esigenze educative, culturali e professionali delle giovani generazioni e alle esigenze del settore produttivo nazionale secondo gli obiettivi del Piano nazionale "Industria 4.0", è istituita, a decorrere dall'anno scolastico e formativo 2024/2025, la filiera formativa tecnologico-professionale, costituita dai percorsi sperimentali del secondo ciclo di istruzione di cui al comma 2 del presente articolo, dai percorsi formativi degli Istituti tecnologici superiori (ITS Academy), di cui alla legge 15 luglio 2022, n. 99, dai percorsi di istruzione e formazione professionale, di cui al capo III del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, e dai percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS), di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 gennaio 2008, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 86 dell'11 aprile 2008. Le regioni, attraverso gli accordi di cui al comma 3, possono aderire alla filiera formativa tecnologico-professionale di cui al primo periodo, assicurando la programmazione dei percorsi della filiera medesima, e ne definiscono le modalità realizzative, operando nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali previste a legislazione vigente, ferme restando le competenze statali in materia di istruzione di cui all'articolo 117 della Costituzione.*

studenti. Ai fini della *formazione* e delle c.d. *competenze,* va aggiunto che le 58 figure professionali previste possono essere ulteriormente specificate in profili, a livello territoriale, in relazione alle applicazioni tecnologiche richieste dalle imprese[3].

## *Tutto gira intorno al «mondo delle imprese»*

Deve essere chiaro che non ha alcuna importanza il fatto che la *sperimentazione,* per il momento, non coinvolga tutte le scuole superiori ed in particolare tutti gli Istituti tecnici e professionali. La *sperimentazione* prefigura la futura *regola generale.* Intanto si è dato inizio al percorso. Se necessario, si attueranno le opportune modifiche. Ma questa è, ormai, *legge* dello Stato.

Il presupposto, rivendicato con ostentazione – seppur dietro le solite vuote parole e l'uso spregiudicato della *neolingua* - è che *la scuola*, *la formazione*, hanno un solo scopo: "*il lavoro*" e che devono adeguarsi alle esigenze del *mondo delle imprese*, adattando la gioventù, sul piano psicologico e su quello fisico, ad un *lavoro precario*, *coatto, gratuitificato, alienato* e ormai *digitalizzato.*

Adesso, questo *adattamento psico-fisico* della gioventù, si deve inserire nel c.d. *metaverso,* nelle *aule immersive*, nei *laboratori digitali,* attraverso dispositivi progettati specificamente per la *didattica*.

Del resto, sebbene il c.d. *Metaverso* non si sia rivelato *l'apoteosi tecnologica* promessa nel 2021 da Zuckerberg, esso è comunque una componente sempre più applicata in ambito aziendale, nonché nei processi formativi scolastici e professionali. Ai nostri fini, è sufficiente rammentarne l'utilizzo in ambito educativo e in quello della c.d. *simulazione avanzata*. Gli *ambienti virtuali* realizzati per le esperienze di apprendimento interattive interessano le scuole e le Università, nonché le Forze Armate e le aziende.

Le *lezioni* si svolgono in *aule virtuali tridimensionali*, dove studenti e docenti realizzano *interazioni multisensoriali* e manipolano oggetti digitali.

## *Tutto è finalizzato al «lavoro»*

D'altra parte, la *mistica del lavoro* ha informato tutte le c.d. *riforme* che hanno via via investito la *scuola,* dalle *primarie* sino all'Università, dalla fine degli anni 1990 in avanti, ponendo le basi per l'*aziendalizzazione* della scuola, che si è via via realizzata dapprima attraverso *l'alfabetizzazione informatica* e poi attraverso la *trasformazione digitale* della scuola.

Ricordiamo che già nel corso dell'anno 2000 venivano approvati i provvedimenti legislativi che hanno lanciato il "*nuovo modello di istruzione*" e degli *"studi"* [4] . Il *modello* si basava sul riordino dei cicli, sui *crediti* e *debiti* formativi; su lauree prolungate e lauree brevi (3 + 2), sulla parità tra scuole pubbliche e private. Ed era per l'appunto finalizzato *all'alfabetizzazione informatica* e alla formazione di forza-lavoro flessibile, funzionale alle esigenze delle imprese e di tecno-burocrati adattabili al parassitismo finanziario e all'apparato di potere. Non appena il predetto *nuovo modello di istruzione* ha *preso forma,* avevamo osservato che la *standardizzazione informatica* assurgeva a codice regolatore della *rigerarchizzazione* professionale del corpo insegnante e della *tecno-ignoranza scolastica.*

Con riferimento specifico alla *alfabetizzazione informatica* avevamo illustrato le seguenti tesi: "*1a) la scuola informatica addestra i giovani ad eseguire compiti contrari alla natura sociale e ai loro interessi di classe; 2a) il contenuto peculiare dei programmi didattici consiste nell'imparare a imparare e nel digitare; 3a) la sottomissione della didattica alla tecnologia, dei contenuti alle tecniche di comunicazione, premia le qualità tecniche e costringe gli alunni ad adattarsi alla ignoranza moderna e alle disuguaglianze crescenti; 4a) il nuovo modello di istruzione è proiettato alla schiavitù digitale della mente e del corpo e il che fare sta nel combattere questo modello per una scuola collettiva non di scannamento, armati di una prospettiva di classe e di una strategia di lotta contro il potere*"[5].

Il *nuovo modello di istruzione,* poi, si ergeva a paradigma della insopprimibile *divisione di classe* nel quadro del sistema capitalistico e della sua *attualizzazione* in ambito scolastico. Scrivevamo in proposito: *"(…) Il dispiegamento della* ***scuola-azienda*** *spiana la strada per la creazione di scuole di élite, contrapposte alle scuole di massa, che differenzia il sistema scolastico tra i* ***poli di eccellenza,*** *dedicati all'educazione esclusiva dei figli della classe dirigente, ed i* ***centri di formazione alla schiavitù tecnologica,*** *destinati alla restante massa di giovani. I* ***centri di formazione*** *hanno la funzione di plasmare, mentalmente e fisicamente, i giovani di estrazione popolare alla totale*

---

[3] *Fonte: Rapporto: "Dalla legge 99/2022 "Istituti Tecnologici Superiori (ITS)" al ddl 924/2023 "Filiera formativa tecnologica professionale" (FFTP): sarà vera riforma?*

[4] *In particolare la Legge 10/2/2000 n.30 - Legge quadro in materia di riordino dei cicli dell'istruzione; la Legge 10 marzo 2000 n.62 - Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione.*

[5] *Vedi opuscolo «NUOVO MODELLO DI ISTRUZIONE» edito il 4/12/2000.*

*dedizione-sottomissione al dominio del capitale (ideologia e pratica del primato dell'impresa, del profitto e del mercato), alla massima* ***flessibilità informatica*** *e disponibilità a qualsiasi mutevole esigenza delle imprese e dell'apparato statale (…). Nei confronti degli studenti, la scuola azienda si presenta come il perno nevralgico di un sistema sociale reazionario, nel quale la massa della gioventù viene inglobata e selezionata, non per essere educata allo studio del sapere sociale e allo sviluppo fisico, ma per essere disciplinata al fine di acquisire l'unica, limitata e limitante abilità di sapersi adattare all'uso distruttivo e flessibile della propria forza-lavoro nelle fabbriche e negli uffici, da parte del padronato, o alla partecipazione alle aggressioni militari condotte dell'imperialismo italiano, nei Balcani, in Africa o in Asia (…)"*[6].

A questo fine si sono mossi tutti i Governi che si sono succeduti dal 2000 in avanti: dal governo D'Alema a quello Amato e poi Berlusconi[7] e successivamente il governo Renzi.

## *Il Piano nazionale per la scuola digitale (PNSD)*

Uno dei momenti specifici e decisivi di questo processo è stata, infatti, la *riforma* c.d. della *Buona Scuola*[8] che, in particolare, ha introdotto il c.d. *Piano nazionale per la scuola digitale (PNSD),* che è assurto a vero e proprio strumento di programmazione del processo di *trasformazione digitale* della scuola italiana.

Abbiamo indicato il carattere della *riforma Renzi* nei seguenti termini: *"(…) La "Buona scuola" varata dal governo va caratterizzata per i seguenti aspetti specifici: A) modella la gerarchizzazione dispotica del personale insegnante e ausiliario; B) scarrozza la didattica e la valutazione verso la standardizzazione informatica; C) incanala le nuove generazioni nell'alveo della distruggibilità competitiva (…)".*

In particolare, il punto C) veniva così ulteriormente specificato: *"(…) Il terzo tratto specifico della controriforma è la svalorizzazione distruttiva della forza-lavoro in formazione. La distruggibilità della forza-lavoro è il punto di approdo della gratuitificazione e della flessibilizzazione del lavoro. E sintetizza tutte le forme di lavoro svalorizzato e flessibile contemporanee (apprendistato gratuito, usa e getta, jobs act), che integrano la competizione mondiale. Non si tratta di forme di lavoro senza tutela, ma di manipolazione tutelata, legale, del lavoro. La distruggibilità competitiva come condizionamento storico delle nuove generazioni è stata oggetto di analisi dalla nostra 13^ Conferenza Femminile dell'ottobre 2008 che con essa indica l'essenza attuale della condizione giovanile esemplificata in questi tre processi: a) processo formativo come produzione di forza-lavoro seriale obsoleta standardizzata; b) canalizzazione di questa forza-lavoro nel mercato schiavistico della sottomissibilità e depredabilità; c) costrizione di ragazze e ragazzi alla competizione generale, cioè alla disfatta personale punteggiata da qualche effimero successo (…)".*

In proposito, è bene rammentare che negli ultimi 5 anni sono stati investiti per la *transizione digitale* della scuola italiana 1,9 miliardi di euro.

Ora, come emerge dal sito del Ministero, il processo di *alfabetizzazione* e *digitalizzazione* si è realizzato. Ivi si può leggere: *"Per l'infrastrutturazione digitale sono state promosse misure per il potenziamento della connettività (il 93,4% delle classi sono connesse ad internet - dati dell'Osservatorio scuola digitale 2020), per l'allestimento di ambienti di apprendimento innovativi (presenti nell'81,3% delle scuole), per l'acquisto di dotazioni e strumenti per la didattica digitale (si è dimezzato in 5 anni il rapporto fra studenti/dispositivi), per lo sviluppo delle competenze digitali degli studenti (l'85,5% delle scuole promuove percorsi di cittadinanza digitale) e per la formazione alle competenze di didattica digitale dei docenti (l'80,3% dei docenti utilizza giornalmente o settimanalmente le tecnologie digitali nella didattica). Con il PNSD è stata creata una rete di 8.200 referenti delle attività digitali ("animatore digitale"), 24 mila docenti innovatori (figure presenti in ogni scuola) e 200 docenti esperti di didattica digitale per l'accompagnamento all'innovazione didattica e digitale, oltre ai "Future Labs", gestiti da scuole polo per la formazione del personale scolastico alla transizione digitale presenti in tutte le regioni italiane"*[9].

In sostanza, si tratta di un processo che appare ormai sostanzialmente attuato e generalizzato, pur avendo attraversato fasi di avanzamenti e rinculi, determinati, questi ultimi, anche dalla resistenza dell'apparato (docenti e non) e dalle proteste studentesche, ma che non si è mai fermato.

---

[6] *Vedi «LA SCUOLA AZIENDA ALLA PROVA DEL GOVERNO BERLUSCONI» in R.C. Settembre/Ottobre 2001.*

[7] *Vedi, ad esempio, la Legge 28 marzo 2003, n.53 (nota come riforma Moratti) ed il successivo Decreto Legislativo 17 ottobre 2005, n. 226 (Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, a norma dell'articolo 2 della legge 28 marzo 2003, n. 53).*

[8] *Vedi opuscolo «PER UNA SCUOLA A SERVIZIO DELLE MASSE NON DELLE IMPRESE» dell'11 settembre 2015.*

[9] *Fonte: https://scuoladigitale.istruzione.it/pnsd/).*

## *La «scuola azienda» nel rapporto con l'intelligenza artificiale*

Il processo di alfabetizzazione e digitalizzazione si trova, attualmente, nella condizione di doversi *aggiornare* ulteriormente, proprio alla luce e quale conseguenza dello sviluppo permanente e sempre più rapido dell'*Intelligenza Artificiale,* che determina l'impiego, già nella *scuola azienda,* di questa *tecnologia avanzata.* La *scuola azienda informatizzata* e *digitalizzata,* infatti, è entrata nella nuova e diversa fase del *rapporto con l'I.A.*

A scanso di equivoci, va detto che il problema più volte rappresentato circa la possibilità che l'I.A. cosiddetta generativa possa sviluppare, prima o poi, una propria *autocoscienza*, è indice della *falsa coscienza* degli autori di tale tesi, perché in ultima analisi tende a prefigurare la dissoluzione umana di fronte allo strapotere della *macchina autocosciente*. È il modo surrettizio per affermare che il *problema* sono le *macchine* e non il sistema capitalistico. Tuttavia, in questa sede, non dobbiamo affrontare la questione, ma indichiamo il fatto che l'I.A. è ormai una componente essenziale della *didattica* nella *scuola azienda dell'I.A.*, il cui fine è quello di rispondere rapidamente alle esigenze delle imprese.

Persino *la forma semantica* utilizzata per rappresentare le modalità sperimentali ed attuative di questo processo appare frutto *dell'I.A*, più che di funzionari *umani*.

Sul sito del Ministero *PSND Didattica Innovazione Futuro*, si legge: "*16.10.2024 (…)* - LA SCUOLA AL CENTRO DEL PROCESSO DI INNOVAZIONE - *Continua l'attività del PNSD in campo internazionale e a Didacta Puglia le scuole avranno l'opportunità di conoscere come partecipare ad un progetto internazionale che permetterà loro di sperimentare e attuare metodologie innovative a livello internazionale anche mediante l'utilizzo dell'IA. Il progetto School+ è stato lanciato ufficialmente, in Italia, durante l'edizione di Didacta Italia a Firenze e dopo la costituzione della rete RENIDIA (Rete Nazionale Innovazione Digitale con l'Intelligenza Artificiale) (…). L'idea innovativa della costituzione di un HUB internazionale denominato School+ coordinato dall'OCSE ha avuto il suo Kick-Off meeting nel maggio del 2023, durante il quale il PNSD ha svolto un ruolo rilevante come coordinatore di alcuni gruppi di lavoro (…). Il progetto prevede la partecipazione di più di 50 paesi e organizzazioni, 150 scuole a livello internazionale e più di 124.000 studenti, tra cui una rappresentanza di scuole italiane, coordinate dal Piano Nazionale Scuola Digitale (PNSD) del Ministero dell'Istruzione e del Merito. I gruppi di lavoro all'interno dell'HUB School+ si sono concentrati sull'esplorazione dell'impatto dell'Intelligenza Artificiale Generativa (IAGen) nella pratica didattica quotidiana, su come possa essere utilizzata per supportare i processi di insegnamento e di apprendimento e su quali siano le potenziali implicazioni date dal suo uso, all'interno e all'esterno delle aule. La rete School+ continuerà con il suo focus sulla sperimentazione e l'adozione dell'IA generativa nelle scuole e, avrà tra i suoi output anche la realizzazione di un Teaching Toolbox delle pratiche e degli approcci didattici efficaci che hanno come obiettivo l'approfondimento della comprensione e l'analisi del processo di insegnamento/apprendimento a livello internazionale, anche attraverso l'uso trasversale dell'IA generativa. Le scuole italiane, già presenti nel progetto e le future partecipanti, confrontandosi e condividendo con gli altri paesi a livello internazionale avranno l'opportunità di formare e auto-formarsi nei vari ambiti di lavoro del progetto, quali per esempio l'interazione all'interno del gruppo classe, la valutazione e i feedback utilizzando trasversalmente il digitale e l'IA Generativa".*

## *La «sperimentazione» va avanti a passo rapido. Industria 4.0 e 5.0 e scuola 4.0*

L'*industria 4.0* chiede forza lavoro giovanile *formata* e disponibile il prima possibile.

In questo quadro, l'ipotesi, da tempo allo studio, di ridurre a quattro anni il *tempo* per l'accumulo delle c.d. *competenze* in tutte le scuole compresi i licei (la *formazione* si riduce all'accumulo di *competenze,* sempre che l'inconcludente termine significhi davvero qualcosa di diverso da una sorta di *addestramento*) e quella di rendere del tutto pleonastico il valore legale del titolo di studio (diploma, laurea *breve o lunga*) hanno già trovato applicazioni *sperimentali* e dovranno estendersi a tutto il *mondo* della scuola. Le imprese fremono.

In merito, va rammentato che attraverso il Decreto Legge n. 45/2025 (*Ulteriori disposizioni urgenti in materia di attuazione delle misure del PNRR e per l'avvio dell'anno scolastico 2025/2026*) convertito in Legge n.79/2025 del 5.6.2025, gli Istituti tecnici rilasceranno la *certificazione delle competenze* progressivamente acquisite dagli studenti ai diversi livelli intermedi. A ben vedere, si tratta di una concreta modalità per dare un altro colpo al *valore legale* del titolo di studio e procedere ulteriormente alla *personalizzazione* del percorso con *competenze* specifiche.

Per il momento, interessa sostanzialmente gli Istituti della *filiera* che però, è bene rammentare, riguardano la metà della *popolazione* studentesca.

Il resto verrà al termine della *sperimentazione.* O nel mentre.

La *riforma* del Ministro Valditara che ha istituito la c.d. *Filiera Formativa Tecnologico-Professionale* (L. 8 agosto 2024, n. 121) e le *disposizioni urgenti in materia di attuazione delle misure del PNRR* (D.L. n.45/2025) prefigurano la realizzazione concreta ed estesa della riconduzione di ogni ambito scolastico (fisico, laboratoriale, didattico, *formativo*, educativo, etc.) nel più totalizzante *ambito imprenditoriale*.

Si potrebbe affermare che la *riforma* prefigura la *sussunzione reale* della *scuola* nell'i*mpresa*.

## *La «scuola 4.0» deve adattarsi rapidamente alle esigenze dell'«industria 4.0»*

In punto è opportuno rammentare che la c.d. *Scuola 4.0* consiste nella concreta attuazione (la c.d. *linea di investimento*) del ***Piano Scuola 4.0,*** che è la *cornice* del PNRR per le c.d. *Next Generation Classrooms*, che prevede la trasformazione di almeno 100.000 aule in *ambienti innovativi* di apprendimento. In merito è opportuno riportare il seguente sproloquio: "*Gli ambienti fisici di apprendimento non possono essere oggi progettati senza tener conto anche degli ambienti digitali (ambienti on line tramite piattaforme cloud di e-learning e ambienti immersivi in realtà virtuale) per configurare nuove dimensioni di apprendimento ibrido. L'utilizzo del metaverso in ambito educativo costituisce un recente campo di esplorazione, l'eduverso, che offre la possibilità di ottenere nuovi "spazi" di comunicazione sociale, maggiore libertà di creare e condividere, offerta di nuove esperienze didattiche immersive attraverso la virtualizzazione, creando un continuum educativo e scolastico fra lo spazio fisico e lo spazio virtuale per l'apprendimento, ovvero un ambiente di apprendimento onlife*".

Nonché, la c.d. *Next Generation Labs*, che prevede "*la realizzazione di laboratori per le professioni digitali del futuro, capaci di fornire competenze digitali specifiche nei diversi ambiti tecnologici avanzati, trasversali ai settori economici, in un contesto di attività autentiche e di effettiva simulazione dei luoghi, degli strumenti e dei processi legati alle nuove professioni*".

A tal fine la complessiva *riforma* prevede un aumento delle ore dedicate alle materie tecniche e professionali, in particolare alle discipline c.d. *STEM* (Scienza, Tecnologia, Ingegneria e Matematica), con il dichiarato obiettivo di realizzare compiutamente il *collegamento diretto* tra *scuola* e imprese *formando* gli studenti al solo scopo di rispondere alle esigenze delle stesse secondo gli obiettivi del Piano Nazionale "*Industria 4.0*", ma, ormai, anche *5.0*.

In ordine alla c.d. *Industria 4.0* vale la pena di rammentare che viene definita come la c.d. quarta rivoluzione industriale, che mira alla produzione interamente automatizzata e interconnessa.

Secondo i *consulenti di impresa* le nuove tecnologie digitali opereranno su quattro direttrici: A) gestione dei dati: ovverosia utilizzo di enormi quantità di dati, che si traducono in *big data*, *open data*, *Internet delle cose (IoT), comunicazioni tra macchine e cloud computing*; B) analisi dei dati: ovverosia i dati devono essere trasformati in informazioni, il che consente alle macchine di migliorare le prestazioni imparando dai dati; C) interazione uomo-macchina: ovverosia utilizzazione di interfacce "*touch*" e *realtà aumentata*; D) passaggio dal mondo digitale al mondo fisico: il passaggio avviene tramite tecnologie come la *stampa 3D*, la *robotica* e le *comunicazioni tra macchine*.

Quanto all'*Industria 5.0***,** la stessa dovrebbe sviluppare ulteriormente le *tecnologie avanzate,* come *l'intelligenza artificiale* e l'*IoT* (*Internet of Things*, o "*Internet delle Cose*", che è una rete di oggetti in grado di comunicare tra loro e con altri sistemi, permettendo il controllo da remoto e l'automazione di processi produttivi), sempre attraverso la c.d. *interazione uomo-macchina.*

In sostanza, nel quadro dell'*automazione intelligente*, in grado di abilitare macchine e *robot* ad assumere decisioni autonome sulla base di dati elaborati in tempo reale, il *rapporto tra lavoratore e macchina* – già da tempo soggetto alla *supremazia* della macchina - sarà completamente ribaltato e il lavoratore sarà solo un *automa* al servizio della macchina, alla quale – per inciso – fornirà i dati per sviluppare il suo (della *macchina*) apprendimento e rendere superflua anche la c.d. *interazione* e consentire – in diversi ambiti – la sostituzione/eliminazione del lavoratore.

## *Formazione /istruzione, conoscenza e competenze*

Si comprende chiaramente come la *scuola azienda dell'I.A.* debba adattarsi rapidamente a queste *direttrici di sviluppo* dell'*industria* e realizzare le conseguenti *competenze* negli studenti. *Competenze* che non hanno nulla a che vedere con la *formazione/istruzione,* che è sempre stata e resta una questione di classe.

I figli dei *ricchi* potranno continuare a *formarsi/istruirsi* per riprodursi come tali e potranno continuare ad accedere ai costosissimi *master* post-universitari. In realtà, anche per questi, parlare di *formazione* quale "*pieno sviluppo della persona*" è solo una iperbole.

Si tratta, tutt'al più, di una *istruzione* finalizzata comunque agli interessi capitalistici nei diversi campi ove le *capacità predittive* (si fa per dire) dell'I.A. indicheranno la probabilità di sviluppo di interessanti profitti.

Magari potranno accedere a una *istruzione* ammantata di *ambientalismo* ed *ecologismo*, sempre che il profitto concernente il c.d. *green* abbia uno sviluppo. Ovvero, una *istruzione* ammantata di *utilità sociale,* in ambito farmaceutico-sanitario-biologico (*medicina teleguidata, nuovi vaccini e farmaci, etc.*), od ancora, ammantata di *spirito pioneristico* in ambito aerospaziale (*computer quantistici* e *ingegneria aerospaziale*, etc. etc.).

Nulla a che vedere, comunque, con una *formazione/istruzione* finalizzata alla *conoscenza* della vita del pianeta e delle specie viventi sul pianeta e per migliorare la vita delle masse; *conoscenza* che può realizzarsi solo attraverso la lotta e adottando uno *spirito critico* verso il sistema.

Del resto, quanto alla *conoscenza* e alla sua *crisi,* avevamo già evidenziato come: *"(…) Nello stadio di decadenza la classe dominante, rappresentata dall'oligarchia finanziaria, entra in permanente crisi ideologica e cognitiva. Disarticola la formazione e l'intelletto sociale; distrugge il sapere e la scienza che non servono più ai propri affari e sopravvivenza; fabbrica nuovi tabù e crea e impone nuovi modelli culturali e paradigmi valutativi che cozzano con la realtà ma premiano la sua avidità parassitaria. In ogni caso anche le critiche restano innocue se si limitano a denunziare gli effetti tacendo le cause; e, soprattutto, se non si traducono in azioni pratiche. Senza sbarazzarci dell'oligarchia finanziaria non ci può essere quindi soluzione per la «crisi cognitiva» e i disastri provocati dalla stessa. Ciò detto sul piano «dinamico», cioè della concatenazione degli avvenimenti storici, va osservato sul piano «genetico» che il sapere la conoscenza la cultura non vivono al di sopra delle classi; ma ne costituiscono un prodotto specifico, un risultato della loro lotta e contrapposizione. E non può esserci sviluppo cognitivo e culturale senza conflitto sociale. Se la società regredisce e si avvita in spirali reazionarie il «processo cognitivo» si rattrappisce e si accoda alla spirale regressiva. La «società della conoscenza» è una mistificazione ideologica della borghesia; una millanteria dell'ideologia meritocratica portata all'estremo. Finché verrà dominata dal profitto e dalla rendita la società decadente resta ignorante, superstiziosa e preda di tutte le truffe e turlupinature istituzionali (…)[10]".*

Se tutto ciò vale in generale, va poi osservato che per i figli dei lavoratori ci sono gli *istituti professionali* (dal 2017: "*scuole territoriali dell'innovazione*", con percorsi esclusivamente orientati ai settori produttivi), quelli *tecnici* (che a partire dall'anno 2026/2027 - e salvo ennesime modifiche e *misure urgenti* - verranno *"riordinati"*[11], con l'unico e dichiarato obiettivo di allineare i percorsi formativi alle esigenze del mercato del lavoro e alle *competenze* richieste *dall'industria 4.0*) e, adesso, quelli della *filiera formativa tecnologico-professionale,* dove si deve non solo continuare ad *imparare a imparare* il *disciplinarismo* aziendale, la sottomissione allo strumento informatico, la supremazia delle tecniche di comunicazione sui contenuti, ma, adesso, a intraprendere il *rapporto immersivo* con *l'I.A.,* sempre più indispensabile a formare forza lavoro iperflessibile e *robotizzata.*

## *Dall'alternanza scuola-lavoro ai laboratori digitali*

Di questo *rapporto immersivo* sono espressione i c.d. *Laboratori Territoriali per l'Occupabilità* (LTO) che vengono definiti come *ambienti di apprendimento innovativi dotati di tecnologie all'avanguardia, dove gli studenti possono esercitare e sviluppare competenze professionalizzanti, sia con i docenti in orario curricolare, sia con esperti del mondo del lavoro in orario extracurricolare.*

In questo quadro, la stessa c.d. *alternanza scuola lavoro* (oggi Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento - PCTO), introdotta dalla *Riforma Moratti,* che imponeva ed impone agli studenti un monte ore *didattico* da svolgersi presso *aziende* varie e poi sviluppata attraverso la c.d. *Riforma Renzi*, come sin ora prefigurata e realizzata, risulta, ormai, persino superata[12].

Al momento della sua introduzione avevamo rilevato che*: "(…) Perno della nuova riforma Moratti della scuola, vero e proprio spar-*

---

[10] *Sempre nell'opuscolo* PER UNA SCUOLA A SERVIZIO DELLE MASSE *Vedi il predetto D.L. 7 aprile 2025, n. 45, convertito con modificazioni dalla L. 5 giugno 2025, n. 79.*

[11] *Vedi il predetto D.L. 7 aprile 2025, n. 45, convert. con modif. dalla L. 5 /6/ 2025, n. 79.*

[12] *Del resto, con la Legge di Bilancio 2019 (articolo 1, comma 785, legge 30 dicembre 2018, n. 145) l'alternanza scuola-lavoro ha persino cambiato nome ed è appunto diventata "Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (PCTO)".*

*tiacque di classe, è l'alternanza scuola-lavoro, la generalizzazione degli stage, la valorizzazione degli stage come nuovo canale di formazione privilegiato accanto ai licei e agli istituti tecnici. Abbassato l'obbligo scolastico fino a 15 anni, a partire da questa età e fino a 18 anni scatta l'alternanza scuola-lavoro. Gli studenti, liceali compresi, possono svolgere il periodo di formazione mediante stage e tirocini presso aziende e enti pubblici (…). Quindi il nuovo canale di formazione è un mezzo di incanalamento della forza-lavoro in erba alla mercé delle esigenze temporanee delle imprese. (…). L'alternanza scuola-lavoro non unisce né istruzione e lavoro né apprendimento e vita sociale; al contrario banalizza l'istruzione, capovolge il rapporto tra apprendimento e lavoro, eleva il particolare e il banale locale a livello generale esasperando la separazione tra apprendimento e vita, porta all'apice la crisi storica dell'istruzione secondaria, accresce la frustrazione degli studenti (…)"*[13]. E per meglio chiarire la funzione aggiungevamo: "*Essa esalta il ruolo formativo dell'impresa, l'etica padronale, la tecnica del far quattrini. Il primato educativo dell'impresa importa la valorizzazione delle procedure tecniche contabili di controllo, ripetitive e seriali, e delle connesse attività di laboratorio. E questa logica di valorizzazione spinge a sua volta l'apprendimento al saper fare, al saper rappresentare il contenuto degli insegnamenti con la realtà aziendale".*

A seguito, poi, della *Riforma Renzi,* avevamo altresì rilevato che: "*(…) L'alternanza è maggiore negli istituti tecnici e professionali, minore nei licei; (…) La massa dei ragazzi e delle ragazze viene quindi indirizzata verso le aziende (…). In realtà, tuttavia, l'aspetto più innovativo – e corrispondente al modello sociale obiettivo delle classi dominanti – di questo preteso avviamento al lavoro non è tanto l'anticipazione, alla fase scolastica, della gratuità di una prestazione lavorativa (che pur sussiste ed è manna per le aziende), bensì l'anticipazione, alla fase scolastica,* ***dell'assunzione dell'interesse aziendale come parametro e paradigma formativo****. Ciò attesta l'attuale livello di estensione del rapporto di dominio del capitale su questo momento della vita dei giovani e, quindi, della necessaria riduzione del tempo di studio – o meglio del tempo dedicato alla formazione complessiva di ogni individuo - in appendice aziendale. La scuola e il processo formativo sono completamente sussidiari agli interessi aziendali (un indice evidente è il progressivo processo di smantellamento della c.d. cultura umanistica per favorire apertamente quella pretesamente tecnica che, peraltro, ha ben poco di scientifico ma è sempre e comunque finalizzata alle esigenze del c.d. mercato ovvero del sistema industriale e finanziario). I suoi riflessi sotto il profilo dell'interiorizzazione del disciplinarismo aziendale, ovverosia dell'apprendimento a rispettare la gerarchia, marcano il tratto più attuale della riforma (…)"*[14].

Le *riforme* del Ministro Valditara vanno oltre. Saranno le *aziende* ad entrare *fisicamente* e direttamente nelle scuole, con il proprio personale (*esperti del mondo del lavoro in orario extracurricolare*), realizzando veri e propri *laboratori* in cui la *didattica digitale* dovrà confrontarsi con il permanente sviluppo dell'I.A. A tal fine è persino previsto che attraverso accordi con Università, istituzioni formative e *altri soggetti pubblici e privati*, sarà possibile, per *soggetti del mondo del lavoro e delle professioni,* stipulare *contratti di prestazione d'opera per attività di insegnamento* con gli istituti che partecipano alla *filiera* (oibò: ma non occorreva un concorso pubblico per diventare docenti?).

Sempre sul sito del Ministero PSND Didattica Innovazione Futuro, a titolo di esempio, viene riportato: "*17.10.2024 (…) Sala immersiva Workshop Didacta Puglia - CREATIVITA' CON L'IA: STEAM IN ROSA, MULTICULTURALITA' E MULTILINGUISMO. Il Contest "L'IA tra i banchi di scuola" a.s. 2023/24, organizzato dal Piano Nazionale Scuola Digitale (PNSD) in occasione dello scorso Safer Internet Day, ha visto una notevole partecipazione delle scuole italiane di ogni ordine e grado. In occasione di Didacta Puglia, il PNSD ha organizzato un workshop tenuto da due delle scuole vincitrici del concorso, che illustreranno i propri lavori ponendo particolare attenzione al processo di utilizzo dell'IA in didattica. L'evento non mira semplicemente all'illustrazione dei lavori e del processo di creazione degli stessi, ma intende portare i partecipanti a riflettere sui reali usi dell'IA in didattica, sulle sue potenzialità applicative, sulla sua sostenibilità nel tempo e sui potenziali rischi dovuti ad un uso inconsapevole. I partecipanti al workshop potranno testare direttamente la reale applicazione dello strumento di IA in didattica e rilevarne l'impatto del processo di apprendimento consapevole da parte degli studenti*".

## *Studenti genitori e docenti al bivio*

In questo quadro e viste le prospettive, gli studenti, in primo luogo, devono prendere atto che le proteste per la difesa della *scuola democratica e pubblica* sono armi spuntate da anni. La scuola *pubblica* e quella *privata*

[13] *Vedi Opuscolo del 25.9.2005: «LA SCUOLA DEI DEBITI E DEI CREDITI– Una fornace di forza lavoro seriale* ed *obsoleta»*

[14] *Vedi R.C. settembre/ottobre 2018*

sono ormai completamente integrate e sono solo due facce della stessa medaglia.

Sono decenni che a *ondate* successive si trovano a dover affrontare il problema.

In quale tipo di scuola vogliono crescere e formarsi? Per quale scopo? E a cosa serve la scuola?

Anche i genitori - lavoratori salariati - delle figlie e figli che frequentano le scuole dell'infanzia e del primo e secondo ciclo di istruzione farebbero bene a mobilitarsi per impedire che le/gli stesse/i - sicuramente *nativi digitali* - siano *triturati* dalla *scuola azienda dell'I.A* sin dalla più giovane età.

Quanto ai docenti che non intendono piegarsi a questa prospettiva farebbero bene a darsi una mossa, perché il loro futuro - più immediato di quanto possano immaginare - è già scritto.

Fine della *didattica frontale,* sviluppo del *tutoraggio*, dei corsi *e-learning* e delle *scuole telematiche*. Dopo il *lockdown* e la sperimentazione della c.d. *didattica a distanza* (DAD), non ci sono più remore di alcun tipo e con lo sviluppo dell'I.A. e l'interrelazione di questa con la *realtà virtuale*, avvinghiarsi al *valore della relazione educativa autentica, del pensiero critico, della corporeità, del dialogo e della lentezza, preservando l'autenticità della relazione educativa,* fa un po' sorridere e lascia il tempo che trova.

Per inciso, ci si deve domandare: quanti sono i docenti in grado di affrontare le tematiche dettate dall'impetuoso sviluppo delle nuove tecnologie, enfaticamente definite come *spatial computing*, *mixed reality* e *olographic telepresence,* che stanno ridisegnando l'idea e la concretezza dello spazio educativo? Quanti docenti sono consapevoli che i più recenti - allo stato e momentaneamente - dispositivi come *Meta Quest 3*, *Apple Vision Pro* e *HTC Vive XR Elite,* dotati di tracciamento oculare avanzato, *feedback aptico*, *spatial audio* e interfacce naturali, *offrono ambienti virtuali in cui gli studenti possono interagire con elementi didattici tridimensionali in modo altamente personalizzabile e coinvolgente*? (tralasciamo ogni considerazione sull'uso straripante della lingua inglese e sulla terminologia tecnica del tutto ridondante: del resto, siamo la *nazione* in cui la *lingua* ha forgiato a tal punto lo *spirito identitario* tanto da avere un *Ministero delle imprese e del ....made in Italy*, capace persino di *figliare* un *Liceo del ....made in Italy!* Lo *spirito identitario* era evidentemente assopito).

In sostanza, quanti docenti hanno la benché minima idea del fatto che le *tecnologie immersive* (che già utilizzano o dovranno *addestrarsi* ad utilizzare in tempi brevi), abilitando esperienze di apprendimento multisensoriali, renderanno del tutto inutile la loro funzione?

In fondo, non si tratta neppure di una novità. Certo, si tratta di una *dimensione* diversa, ma gli Istituti *on line,* con il *Piano di Studi Personalizzato*, e le *Università telematiche* esistono da tempo e il numero degli studenti in queste università ha raggiunto - nel 2024 - la ragguardevole cifra di 273.762 iscritti.

*La riforma in oggetto è la versione più aggiornata della «scuola del mercato»*

Del resto, se è vero che le *aziende* si trovano nella necessità di promuovere una cultura *dell'apprendimento continuo* (il c.d. *Lifelong learning*, per usare un anglicismo abusato) per la c.d. *evoluzione professionale* e l'acquisizione delle famose *competenze*, tutto ciò deve effettuarsi già nella scuola (a partire da quella dell'infanzia), affinché lo *studente* si adatti ad una sempre più celere, pervasiva e permanente modifica e revisione delle *competenze,* che poi - forse - dovrà, altrettanto permanentemente, aggiornare anche in ambito lavorativo, vivendo comunque nell'incubo che ogni incremento *dell'apprendimento dell'I.A.* - cui involontariamente ma coattivamente contribuisce - determinerà la propria inutilità lavorativa.

Bisogna già tenere conto del fatto che secondo il rapporto dell'INDIRE sugli ITS, le statistiche sul lavoro in Italia indicano un tasso di disoccupazione giovanile del 22,3% ed una elevata incidenza dei c.d. *Neet* (nel 2021 sono 2 milioni e 32 mila i giovani che non studiano e non lavorano, fonte ISTAT, 2023). A ciò si aggiunga che indipendentemente dalle previsioni a lungo termine del WEF e quelle più immediate dell'OIL, è comunque certo che nei prossimi anni andranno persi diversi milioni di posti di lavoro che non verranno compensati.

In alcuni settori lavorativi l'I.A. sarà una delle cause. Certamente non l'unica.

(R.) *(continua)*

*L'opuscolo, pubblicato nel 2015, sviluppa la tesi che il piano governativo di riorganizzazione della scuola costituisce la "fornace della distruggibilità competitiva fallimentare delle nuove generazioni".*

*Disponibile in cartaceo e sul.nostro sito.*

# *Il mortifero programma «Rearm Europe» fa esplodere le spese militari*

*Il 19 marzo 2025 la Commissione Europea ha approvato il "Piano di Riarmo Europeo" (Readiness 2030), che istituisce il SAFE (Security Action for Europe), diventato immediatamente operativo in Italia con la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale. Il 27 maggio successivo, il Consiglio dell'Unione Europea ha ratificato le norme che regolano l'accesso, da parte dei singoli Stati, a prestiti a lunga scadenza e a tassi vantaggiosi, garantiti dal bilancio UE, per un ammontare complessivo di 150 miliardi di Euro, destinati a sostenere la politica di riarmo degli Stati dell'Unione.*

## *L'Unione Europea al guinzaglio della Nato*

Le decisioni più recenti della Commissione e del Consiglio europei confermano e rafforzano il riarmo generalizzato che Bruxelles aveva già programmato. Si stima che nell'arco del triennio 2021-2024 la spesa in investimenti militari dei 27 Stati dell'Unione è aumentata di oltre il 30%, raggiungendo nel 2024 quota 326 miliardi di Euro, pari a circa l'1,9% del Pil complessivo. L'attuale "Piano di Riarmo" si articola in quattro aeree di intervento: a) moltiplicare per cinque volte le capacità della difesa aerea, comprendendo gli aerei da combattimento, le batterie antimissili, i droni; b) rafforzare le brigate di manovra; c) aumentare le armi a lunga gittata; d) potenziare la logistica.

Da parte sua, la NATO ha tenuto nel giugno 2025 il suo vertice all'Aia. I rappresentanti dei 32 governi che ne fanno parte hanno deciso di aumentare, entro il 2035 ovvero in un solo decennio, le spese militari di ciascuno Stato dall'1,9 - 2% al 5% del Prodotto Interno Lordo. Questo 5% del PIL andrà ripartito, fondamentalmente, su due campi di intervento: una quota dell'1,5% verrà investita in infrastrutture, telecomunicazioni, cybersicurezza; il restante 3,5% in armamenti veri e propri, per i quali le spese passeranno nei prossimi dieci anni da 1451 miliardi di dollari a 1750 mld di dollari. Il loro aumento, in realtà, dovrà concentrarsi nell'Unione Europea, salendo dagli attuali 362mld a 600 nel 2035; per l'Italia da 46 a 80 mld di dollari all'anno.

La NATO esige quindi che le spese militari siano raddoppiate e l'Unione è senz'altro ben disposta a farlo, poiché ha autorizzato non solo la disponibilità di 150 miliardi di Euro per i prestiti agevolati sopra citati, ma ha consentito anche agli Stati membri di indebitarsi - dal 2026 al 2030 - per ulteriori 650 mld di Euro, da utilizzare nel settore armamenti difesa.

**Incremento del valore azionario delle principali aziende produttrici di armi in Europa**

| Azienda | Febbraio 2022 | Marzo 2025 |
|---|---|---|
| Leonardo (Italia) | 6,95 € | 43,50 € |
| Thales Group (Gov. fr. e Dassalt Aviation) | 91,98 € | 228 € |
| Dassault Aviation (Francese) | 124,5 € | 275,2 € |
| Rheinmetall (Germania) | 256,79 € | 1125,5 € |
| Heckler & Koch(Germania) armi da fuoco | 72,44 € | 116 € |
| BAE Systems( G.B.) | 653 sterline | 1568 sterline |
| Rolls-Royce Defence (G.B.) | 106,08 sterline | 785,6 sterline |
| Indra Sistemas (Spagna) | 9,71 € | 23,7 € |

## *I piani nazionali di riarmo frantumano l'Unione*

Questo enorme indebitamento sarà effettuato in deroga al Patto di Stabilità, che fissa il deficit di bilancio di ogni Stato nella tassativa percentuale al 3% del PIL annuo come limite massimo per il deficit di ogni singolo Paese, per non incorrere nelle infrazioni e sanzioni per "deficit eccessivo". La Commissione Europea ipotizza che la deroga per il riarmo al Patto di Stabilità possa generare circa 200-250 miliardi di investimenti all'anno in tutta l'Unione, ma sorvola sul fatto che la capacità di indebitamento di ogni singolo Stato è ben diversa ed è determinata dal debito pubblico accumulato da ciascuno di essi, che è - ad esempio - basso per la Germania, in veloce aumento per la Francia, elevatissimo per l'Italia. Per cui, il mortifero Programma ReArmEurope - invece di favorire la convergenza tra le potenze europee - sarà un ulteriore causa di concorrenza reciproca per il finanziamento dei programmi di spesa militare nazionale e di frantumazione dell'Unione.

Le aziende europee che operano nel settore della difesa hanno da tempo puntato sui piani di riarmo generalizzato, sviluppando con il sostegno dei rispettivi governi nazionali ingenti programmi di investimento, anticipando le decisioni di Bruxelles e ricavandone notevoli aumenti delle loro azioni in borsa (ved. tabella a fianco). I giganti nazionali della produzione di armi non agiscono certo in nome di una prospettiva comune europea, ma secondo il principio dell'ognuno per sé e delle collaborazioni tra

singole aziende in settori limitati, che accrescono la concorrenza generalizzata e contribuiscono ad esasperare le divisioni politiche tra le potenze europee.

Le intese a livello internazionale riguardano alleanze tra aziende francesi e tedesche per fabbricare nuovi carri da battaglia (MGCS) e blindati, cui l'Italia ha reagito con la joint-venture tra Leonardo e la tedesca Rheinmetall per la produzione di 132 carri armati e 1.050 blindati, di modello differente. Leonardo poi collabora con i turchi di Baykar per la costruzione di droni, con il consorzio Mbda (i britannici Bae Systems, Leonardo e Airbus) per i missili, con il gruppo Eurofighter per i caccia, con i francesi di Thales per lo spazio.

Va inoltre considerato che i programmi di riarmo complessivo europeo devono tenere conto degli accordi precedentemente siglati con le imprese americane del settore, sotto l'egida della NATO, che condizionano la spesa futura e intralciano non poco i piani aggressivi del SAFE, soprattutto per quanto riguarda la fornitura di missili Patriot, i caccia da combattimento di ultima generazione F-35, il controllo dello spazio.

## *Lotta di classe e internazionalismo contro la guerra imperialista*

Questo il quadro di riferimento che prepara il passaggio all'economia di guerra e quello dalle guerre commerciali alle guerre militari, per accaparrarsi nuove zone di interesse strategico nei contrasti interimperialistici. La corsa al riarmo europeo sancisce la nuova fase di spartizione imperialistica del mondo; e di affamamento operaio. Lo scontro provocato dalle misure autarchiche dell'amministrazione USA nei confronti dei paesi imperialisti concorrenti, segna un livello superiore di scontro tra grandi medie e piccole potenze, ciascuna secondo il proprio ruolo e le rispettive zone di influenza e di interesse strategico. Ciò implica l'estensione dei teatri di guerra, che coinvolgono un numero crescente di paesi e di territori sui quali ricadono le mire espansive, in Ucraina Medio Oriente Africa e Asia.

La tendenza allo sviluppo della guerra imperialistica non deve intimorire le nuove generazioni e i proletari costretti a subire in tutti i teatri di guerra e nel mondo intero sacrifici e condizioni estreme di esistenza. La lotta di classe rappresenta l'unica arma vincente contro il sistema imperialistico mondiale.

Alle guerre imperialiste contrapponiamo l'organizzazione di classe, il fronte proletario, l'unione delle classi oppresse di ogni singolo paese e la lotta comune per difendersi dallo sfruttamento e da ogni forma di oppressione. Gli interessi operai sono opposti agli interessi padronali, per cui i lavoratori/ci debbono formare i propri organismi di difesa e di lotta (per l'aumento del salario, la riduzione dell'orario, la difesa della salute, autonomia, dignità). Le masse lavoratrici e i giovani - che rappresentano la componente principale in Medio Oriente, in Ucraina e in ogni altro teatro di guerra - devono sollevarsi contro le rispettive cricche di potere, in una fase storica di riarmo generalizzato, di resa dei conti armata tra potenze imperialiste, di attacco forsennato alle condizioni di esistenza della classe operaia e del proletariato, senza farsi rimorchiare dal nazionalismo borghese col pretesto di inesistenti guerre difensive. E per farlo è essenziale l'accostamento dei giovani al marxismo e all'internazionalismo proletario e l'impegno per lo sviluppo del partito comunista e internazionalista.

Il partito è l'arma politico-sociale decisiva, superiore a ogni superbomba in quanto impedirebbe di usarla.

Costruire i partiti comunisti e il fronte rivoluzionario del Medio Oriente, del Mediterraneo ed europeo.

Unione internazionale dei lavoratori del mondo intero questo è l'unico riarmo attuabile dalle classi oppresse.

Combattere il governo Meloni, governo di repressione totalitaria e di immiserimento operaio, guerrafondaio e razziatore dell'Africa, complice di USA e Israele nelle guerre in Ucraina e Medio Oriente.

(E).

*La portaerei Cavour, che verrà affiancata da una «gemella» nucleare*

*La Rivoluzione Comunista* - Giornale di partito - Redazione e stampa: Piazza Morselli 3 - 20154 Milano - Direttore responsabile: Lanza
**SEDI DI PARTITO - Milano**: P.za Morselli, 3; via Salvo d'Acquisto, 9 *presso il circolo Saverio Saltarelli, aperto il martedì e mercoledì* dalle ore 16 - **Busto Arsizio**: via Stoppani 15 *presso il Circolo di Iniziativa Proletaria Giancarlo Landonio,* aperta il martedì mattina dalle ore 10.
www.rivoluzionecomunista.org
rivoluzionec@libero.it